



Il foglio rosa

giovani e lavoro, sindacato, volontariato

*Nel nostro paese, dove per molto tempo è esistito un potente movimento sindacale, le giovani generazioni vivono una vita sociale drammatica. Disoccupati, precari, sottopagati, il 70% dei giovani non è iscritto al sindacato. La fiducia nel sindacato, accomunato alla politica, è calata, se non addirittura svanita. Inoltre la crisi economica sta incidendo nello stile di vita anche dei giovani. E diminuisce anche, in maniera preoccupante, il loro impegno nel volontariato. L'ultimo rapporto Censis parla di inerzia giovanile a fronte di una vitalità e partecipazione della popolazione anziana. Dal 2007 si è registrato un incremento del 24,2% degli anziani dediti al volontariato mentre è preoccupante la crescita del numero di giovani che hanno rinunciato ad ogni tipo di impegno (studio, lavoro, volontariato) per sfiducia, insicurezza per il proprio futuro, difficoltà di fare scelte e formulare progetti. Sono i **neet** e il loro numero è in continuo aumento. L'ultimo rapporto ISTAT parla di quasi 2,5 milioni.*

Una giovane ...Sarah Camilla Rege

Classe 1988, laureata in Relazioni Internazionali, stagista presso la FNP CISL, si occupa attualmente del Progetto di Riorganizzazione della Biblioteca "M. Crosio" della CISL di Alessandria-Asti



.....ci parla dei giovani

Giovani e volontariato

Mi hanno detto che la percentuale di giovani che si avvicinano al volontariato è in calo. Sembra che i nuovi volontari siano gli over 65, oggi più dinamici che mai. Il dato è, però, da analizzare meglio, perché se per giovane si intende la fascia di età che va dai 15 ai 32, all'interno si trovano ragazzi con bisogni e aspirazioni molto differenti fra loro. Da studentessa delle superiori mi sono avvicinata al volontariato grazie ad amici che frequentavano alcune associazioni: era un modo per fare gruppo, per sentirsi parte di un gruppo e poi di fare qualcosa per gli altri. Crescendo, durante gli anni universitari si cambia, si matura. Non ho scelto di fare volontariato per il gruppo, ma per la *mission* dell'associazione. E allora, eccomi impegnata in un sindacato studentesco, per difendere i diritti degli studenti e in un'associazione antimafia. Era l'entusiasmo puro a muovermi, la convinzione che la realtà si può e si deve cambiare in meglio. Se la politica non era (più) in grado di farlo, l'altro modo per far sentire la mia voce era il volontariato. In seguito alla laurea, come per molti altri miei coetanei, sono stata costretta ad abbandonare quella che era la cittadina universitaria ricca di associazioni giovanili, per tornare a casa. Con la ricerca di un lavoro, le cocenti delusioni, ci si scontra violentemente con la realtà e capisco come molti perdano la speranza, si scoraggino. I cosiddetti "neet". Definizione usata per definire i giovani che non studiano, non lavorano e non cercano un impiego. Non sono bamboccioni, o choosy, sono solo persone scoraggiate, alla quale la società odierna non riesce a offrire nessuna possibilità. Alcuni si chiederanno perché non impegnare il tempo nel volontariato. A 25-30 anni scegli il volontariato per provare a cambiare, anche nel tuo piccolo, quello che ti circonda. Che senso ha impegnarsi nel volontariato se non si hanno più speranze di poter essere d'aiuto? Se tutto sembra essere troppo grande? Se non si vedono più via di uscita?

Non solo; bisogna poi considerare che la maggior parte dei giovani lavora in nero, con contratti a progetto della durata di pochi mesi. Non si ha un minimo di stabilità e non si riesce a progettare nulla. Il volontariato chiede un impegno costante: come può essere possibile se si ragiona in termini di mesi? Per quanto riguarda i ragazzi più giovani, invece, si tratta secondo me solo di capacità attrattiva delle associazioni, spesso organizzate in modo troppo rigido e gerarchico e altre volte poco visibili.

(segue in seconda pagina)

Giovani e sindacato

Tra i miei amici nessuno è iscritto ad un sindacato. Sono persone a cui non interessano i propri diritti di lavoratori? No. Sono persone che non si preoccupano della loro situazione? No, tutt'altro. I ragazzi non si avvicinano più al sindacato per due ragioni principali:

1- la sensazione di distanza. Il sindacato è visto come un organo lontano, a volte viene addirittura confuso con la classe politica. Inoltre non ha un volto umano, ma sembra più una grande azienda con le sue gerarchie e i suoi protocolli. Dov'è la passione?

2- inutilità. Qualcuno forse sgranerà gli occhi stupiti, eppure il sindacato per le nuove generazioni è inutile. Un esempio pratico: lavoro con un contratto a progetto di 3 mesi in un'azienda e quest'ultima non rispetta i miei orari di lavoro e non mi paga gli straordinari. Davanti ho due alternative: provare con molta cautela a far notare il problema al mio principale, oppure rivolgermi al sindacato. La quasi totalità della persone opteranno per la prima soluzione. La ragione è semplice: se mi rivolgo a un sindacato e avvio una vertenza passano mesi e mesi prima che io riesca a ricevere il dovuto. Per di più perdo ogni chance di veder rinnovato il mio contratto, andando quindi ad ingrossare le fila dei giovani disoccupati.

Quando i sindacati moderni muovevano i loro primi passi, si impegnavano per migliorare la vita lavorativa dei più svantaggiati, cioè gli operai delle grandi industrie. Oggi, i più in difficoltà sono i giovani, spesso laureati a pieni voti. Non esiste nessuno che riesca a difendere i loro (pochi) diritti, nessuno che controlli, per esempio, che agli stagisti sia davvero corrisposto un rimborso spese in linea con la legislazione vigente. Nessuno che, in caso di problemi, sia in grado di difendere efficacemente i più elementari diritti dei lavoratori precari. Non si tratta solo di riconsiderare le forme dei contratti offerti oggi ai giovani, ma anche di pensare ad un'azione sindacale che sia utile nella vita pratica dei precari. Le vertenze hanno tempi troppo lunghi. Serve un metodo nuovo, totalmente innovativo. Anche le forme di protesta devono essere in parte ripensate: con un contratto a progetto pochi si possono permettere il lusso di partecipare ad uno sciopero, pena il mancato rinnovo del contratto.

Ciò che stupisce è come sia stato possibile che il sindacato, per sua natura vicino agli ultimi, abbia totalmente dimenticato un'intera generazione. Non solo, ma ha perso ogni contatto con essa: non li capisce e non li considera.

Questa l'opinione di Sarah! Nella FNP però parrebbe esserci più attenzione al mondo dei Giovani rispetto ad altre categorie. Negli slogan del tesseramento - "UNIAMO LE GENERAZIONI" - e dell'ultimo Congresso FNP - "CON LA NOSTRA STORIA, INSIEME AI GIOVANI, COSTRUIAMO IL FUTURO" -, così come nelle due iniziative che ricordiamo nello SPAZIO EVENTI (Varazze e Firenze), si esprime la volontà di aprire spazi di incontro tra giovani e anziani.

E' solo immagine? Ci sono sensi di colpa? I giovani potrebbero darsi qualche mossa in più?

Tema aperto su cui torneremo, ma non sarebbe male ricevere le opinioni di chi legge questo Foglio Rosa.

giovani vs vecchi

Spazio Eventi

giovani & vecchi

né vecchi né giovani: ragazzi

#FFdG14



CORSO FORMAZIONE FNP

Giovani e anziani insieme
#rinnoviamo il sindacato

10-11-12 settembre 2014 presso
Hotel Palace, Via Gaggino 37-
Varazze

**2° FESTIVAL DELLE
GENERAZIONI**
**NÉ VECCHI, NÉ GIOVANI:
CITTADINI**

Firenze, 2/4 Ottobre 2014

Sviluppo, lavoro, nuovo welfare, uguaglianza, benessere,
come fattori di equilibrio generazionale

#FFdG14